

Primo piano | Le ricadute



ECONOMIA

Le domande fioccano in tutta Italia già da febbraio
È opportuno chiedere prima che le rate scadano
Confcommercio: Dolomiti Energia sospenda le bollette

Mutui, migliaia di moratorie a Ccb Congedi, i patronati sono telematici

TRENTO Moratorie dei mutui, sospensione dei pagamenti, congedi parentali straordinari: sono molte le misure contenute nei 127 articoli del decreto Cura Italia, che mette in circolo 25 miliardi di euro e muove flussi per altri 350 miliardi a sostegno di famiglie, imprese, sanità e lavoratori. Ma come si possono concretamente ottenere questi strumenti?

Per quanto riguarda le moratorie, da Cassa Centrale Banca aiutano a dipanare un po' le nebbie: moratorie sono state avviate dal gruppo già a fine febbraio, da 3 a 12 mesi, poi sono arrivate quelle proposte da Piazza Dante nel disegno di legge che andrà oggi in aula e che l'assessore Spinelli ha anticipato potranno arrivare addirittura a 24 mesi. Infine ci sono quelle previste dal decreto: moratorie di 6 mesi per le famiglie in difficoltà o le imprese con allungamento dei piani di ammortamento. Tradotto: se qualcuno la chiede la banca è obbligata a concederla a meno che non si tratti di soggetti insolventi. E il gruppo, che comprende circa 80 banche fra cui le quasi venti trentine, ha già ricevuto migliaia di richieste di moratoria, mentre di solito si tratta di singole istanze. La domanda va fatta direttamente alla banca, per via telefonica o telematica, non è necessario andarci di persona: le aziende sono di solito dotate di pec ma le banche del gruppo si stanno attrezzando anche per attivare canali di comunicazioni certificati anche per chi non ha la pec. Un dubbio aleggia tra imprese e privati: se qualcuno non ha pagato una rata, causa i mancati incassi da Covid-19, vedrà la sua posizione deteriorarsi e quindi perderà la moratoria?

Stando al decreto no. Però per superare questo ostacolo le banche stanno trattando in queste ore con la Bce per so-



Delusi
Commercianti e agenti di commercio sulle barricate: «Siamo stati lasciati soli»

spendere alcuni aspetti della normativa in merito. Di certo, suggeriscono dal gruppo, è opportuno chiedere la moratoria prima che la rata scada, così da mettersi al riparo da ogni rischio. Intanto però le banche si sono mosse per sostenere gli ospedali italiani. Iccrea banca, Ccb e Raiffeisen dell'Alto Adige hanno attivato tre conti su cui potranno confluire contributi per acquistare apparecchiature e rafforzare i presidi di terapia intensiva.

Altri aspetti cruciali contenuti nel decreto sono il riconoscimento di un'indennità di 600 euro ai liberi professionisti non iscritti agli ordini e ai titolari di rapporti di co.co.co, così come ai dipendenti stagionali del turismo o stabilimenti termali e agli operai agricoli a tempo determinato. Vengono sospese le rate del mutuo sulla prima casa per le partite iva che certifichino di aver perso oltre il 33% del proprio fatturato. La cassa in de-

roga viene estesa ai datori di lavoro del settore privato non coperti dagli ammortizzatori ordinari. Il congedo previsto per i dipendenti è esteso ai genitori lavoratori autonomi e commisurato al 50% della retribuzione. In alternativa si può richiedere un bonus per i servizi di baby-sitting di 600 euro. Ancora: la cassa integrazione è estesa a tutti i settori del privato e le Regioni e le Province autonome possono concedere trattamenti di integrazione salariale per la sospensione o riduzione dell'attività fino a 9 settimane. Ancora: Cassa depositi e prestiti mette a disposizione delle aziende più grandi 500 milioni di euro per garantire le banche che finanziano le imprese più danneggiate.

Per congedi, sussidi di disoccupazione e altre richieste c'è bisogno dei patronati che però sono chiusi: ma, garantiscilo dalla Cgil, le richieste in materia saranno evase per via tele-

matica, dando la priorità alle urgenze. Quanto alla disoccupazione il decreto ha spostato i termini: se per fare domanda prima c'erano 68 giorni dal licenziamento oggi ce ne sono 128. Il Cura Italia ha provocato anche molte delusioni, soprattutto tra i professionisti degli Ordini: Pasquale Mazza, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Trento, chiede «misure più coraggiose per le partite iva» agendo su ritenute d'acconto e crediti di imposta. Anche Cappelletti di Fiacr (rappresentanti di commercio) esprime preoccupazione: «In Trentino 1.612 agenti di commercio sono stati lasciati soli» denuncia. E Confcommercio Trentino, con il presidente Gianni Bort, ha preso carta e penna per scrivere a Dolomiti Energia e chiedere la sospensione del pagamento delle bollette per quelle aziende che hanno azzerato gli incassi a causa del virus.

Annalia Dongilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Un contributo

SEGUE DALLA PRIMA

È solo uno dei tanti comportamenti che in questi giorni rischiano di vanificare gli sforzi di quanti si prodigano per arginare la diffusione del virus. Mai come in questi momenti sarebbe importante, ma meglio sarebbe dire decisivo, che ognuno di noi rispondesse all'appello alla responsabilità. Un richiamo che non comporta solo l'essere d'accordo nel combattere una battaglia per una causa comune, ma anche il dover dare un proprio concreto contributo per combatterla. Alla voce responsabilità il dizionario rimanda al significato di «rispondere di qualcosa a qualcuno». Un concetto che implica il riconoscimento di una relazione, l'esistenza di un altro o altri cui devo rispondere. Non ci sono solo io, con la mia autonomia di individuo, c'è un mondo di relazioni che mi circonda e in cui sono immerso. Viviamo sicuramente tempi — e qui il coronavirus non c'entra — in cui il lessico della solidarietà e del saper convivere ha scarsa fortuna. Prevale sul tutto il privato e i suoi interessi. Lo stesso concetto di autonomia, di libera scelta, pare combinare poco con la consapevolezza delle ricadute del mio agire sugli altri. L'idea di responsabilità chiama in campo due libertà, quella dell'io e quella dell'altro, che devono saper trovare il loro giusto equilibrio armonico. C'è un limite alla mia libertà e con questo limite, come sostiene la filosofa Vittoria Franco, la responsabilità diventa «farsi carico» di qualcuno o di qualcosa. In questa visione c'è una bella e promettente vicinanza con l'idea stessa dell'aver cura, del prendersi cura di sé e di quanto ci circonda. Un modo di essere e, soprattutto, di fare, perché sottintende un agire che non dimentica gli altri con cui si condivide il mondo. L'immagine dell'infermiera che culla l'Italia è forse la perfetta trasposizione, in simili giorni di pena, di questa interpretazione del concetto laico e cristiano di responsabilità. L'«io resto a casa» non lo è da meno. Anche se suona paradossale, rimanere soli ha tutto il valore di un gesto solidale.

Giorgio Mezzalana
© RIPRODUZIONE RISERVATA